

vol. II/1, 78; Id. *Epist.* 6, 29, 17 a B 9, 31, vol. II/1, 101) non hanno un riscontro nella sezione finale del volume. La stessa 'dimenticanza' si rileva anche per altri passi, quali Aug. *Epist.* 41, 1 a Ae 1, 436 (vol. II/1, 355) o Ps.Prob. *GL* 4, 237 a G 1, 6 (vol. II/1, 112) o Quodv. *Prom.* 1, 27, 38 a Ae 4, 2 (vol. II/2, 519); *ibid.* 3, 9, 10 a Ae 6, 427 (vol. II/2, 655) e Id. *Haer.* 2, 2, 6 a Ae 6, 853 (vol. II/2, 699), mentre per tecnografi diversi, ad es. per Nonio Marcello, troviamo una minuziosa attenzione a quanto è poco perspicuo.

Quest'opera in più volumi risulta fondamentale per seguire l'evoluzione dell'esegesi virgiliana dalle origini fino al Medioevo, benché vada integrata con l'apporto di commentari *maiores*, qui volutamente esclusi, come quello di Servio o di Ti.C. Donato.

ILARIA TORZI

GIOVANNI GARBUGINO, *Latino ed Educazione Linguistica*, Padova, Pubblicazione del dipartimento di linguistica dell'Università di Padova, 1993 (Quaderni patavini di linguistica. Monografie, 11). Un vol. di pp. 128.

Il lavoro ripercorre le linee del corso di Didattica del latino dall'autore tenuto presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Genova nell'a.a. 1991/92.

Nel campo della glottodidattica il lavoro si affianca a quelli di M. Beretta (*Linguistica ed educazione linguistica*, Torino 1977) e di G. Proverbio (*La sfida linguistica*, Torino 1979), manuali informativi sugli studi di linguistica e didattica delle lingue. Più breve e più semplice di questi, lo studio offre un panorama dello *status quaestionis* a chi voglia essere sufficientemente informato senza addentrarsi nel travaglio delle ipotesi e della discussione scientifica.

L'Autore suddivide in sei capitoli la sua esposizione: Lo statuto epistemologico del latino (pp. 9-18); Sintassi latina e linguistica presaussuriana (pp. 21-25); Lo strutturalismo (pp. 29-46); Il generativismo (pp. 49-71); La linguistica testuale (pp. 73-89); Semantica e traduzione (pp. 91-111); Os-

servazioni conclusive (pp. 113-15; Riferimenti bibliografici (pp. 114-28).

BIANCA MARIA MARIANO

«TEMA. Techniques et méthodologies modernes appliquées à l'antiquité». Revue publiée par le laboratoire LITALA (Linguistique et traitement automatique des langues anciennes de l'Université Paris 7), 1 (1994). Un vol. di pp. 211; *La pratique de l'informatique dans l'enseignement des langues anciennes*, Paris, Groupe de Recherches en LITALA - Université Paris 7, 1994. Un vol. di pp. 89.

Questa nuova rivista «Tema», pubblicata a cura del laboratorio linguistico LITALA, riunisce, nel primo tomo, alcune relazioni concernenti la posizione delle parole in latino, considerata sia nella problematica generale che nei singoli casi di applicazione ai testi. Si tratta dei contributi relativi al VII Colloquio internazionale di linguistica latina svoltosi a Gerusalemme nell'aprile 1993 sulla scia delle ricerche di François Charpin che hanno raggiunto risultati molto interessanti in proposito. J. PERROT, *Liberté et contrainte dans l'ordre des mots: la régulation syntaxique des variations en latin et en hongrois* (pp. 13-30) prende in esame, con un'analisi comparativa su testi latini e ungheresi, i punti di contatto e quelli di divergenza a proposito dell'ordine delle parole e, nel suo successivo intervento *L'ordre des mots dans l'énoncé-message: principes et illustrations* (pp. 33-50), dopo avere messo in guardia sui rischi derivanti da una considerazione semplicistica del problema (attribuire un valore particolare ad una data posizione delle parole nella frase indipendentemente dalla posizione relativa agli altri elementi), considera alcuni esempi del verbo che occupa la posizione incipitaria, tratti dal libro I del *De bello Gallico* di Cesare. CH. TOURATIER, *Ordre des mots et analyse syntaxique* (pp. 51-73) afferma che, se si ammette che in latino «l'ordre des mots est libre», per dirla con il Marouzeau, ciò ha indubbiamente conseguenze rilevanti sull'analisi sintattica di alcune espressioni, conseguenze dalle quali non si può prescindere, salvo fraintendimenti interpretativi. F. CHARPIN, *Traitement informatique de l'ordre des mots* (pp. 75-105) sottolinea l'im-

portanza dell'informatica applicata alle lingue morte in quanto permette di esaminare un numero considerevole di testi, di stabilire delle statistiche e di valutare le frequenze d'uso e, quindi, di realizzare il progetto vagheggiato da tanti filologi e così sintetizzato dal Marouzeau¹, di definire «des ordres usuels, par suite banals et des ordres exceptionnels, par suite significatifs». M. JANSE, *De la loi de Wackernagel et ses extensions en latin: à propos de la collocation pronominale chez Pétrone* (pp. 107-46), dopo aver analizzato il problema del rapporto dei pronomi personali con la legge di Wackernagel, ha constatato che essi non occupano necessariamente il secondo posto nella frase o in un segmento di frase, ciò che pare essere in contraddizione con la definizione della legge, e che in Petronio si segnalano casi del genere. Accanto ai sopracitati contributi, sono stati inseriti due studi, quelli di E.E. BENEDICTO, *Topic from a syntactic perspective* (pp. 149-62) e di M.A. GUTIÉRREZ, *Latin word order and chiasmic arrangements* (pp. 163-84) che, benché indipendenti dal Colloquio, si rapportano allo stesso tema, pur con orientamenti particolari. Una rassegna bibliografica curata da M. JANSE, *L'ordre des mots dans les langues classiques: bibliographie des années 1939-1993* (pp. 187-211), suddivisa in una sezione greca e in una latina, informa dello *status quaestionis* degli studi sulla posizione delle parole nelle lingue classiche e, senza aver la pretesa di essere esaustiva, si propone di completare le rassegne di P. CHANTRAINE, *Les recherches sur l'ordre des mots en grec*, «Anales des Filología Clásica», 5 (1950-52), 71-80 e di J. MAROUZEAU, *Quelques vues sur l'ordre des mots en latin*, «Lingua», 1 (1948), 155-61. È accluso, poi, un fascicolo curato dal gruppo di ricerca «Linguistique et traitement automatique des Langues anciennes» (LITALA) che, in virtù del suo lavoro più che ventennale sulle applicazioni informatiche all'ambito classico, ha raccolto alcune esperienze concrete con il preciso scopo di dimostrare l'importanza dello strumento informatico per l'insegnamento delle lingue classiche: si

segnalano a tal proposito i contributi di F. CHARPIN, M. KOE, M.-A. MARIÈ.

GIOVANNA GALIMBERTI BIFFINO

Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek, Teil 4. Supplementum Graecum, von HERBERT HUNGER unter Mitarbeit von CHRISTIAN HANNICK, Wien, Verlag Brüder Hollinek, 1994 (Museion, Veröffentlichungen der Österreichischen Nationalbibliothek, neue Folge, vierte Reihe, erster Band, Teil 4). Un vol. di pp. XVIII-422.

Secondo quanto previsto dal piano generale dell'opera, con il presente volume giunge a completamento il catalogo dei manoscritti greci della Österreichischen Nationalbibliothek. Come già segnalato negli annunci bibliografici relativi ai voll. 3/2 e 3/3 («Aevum», 58, 1984, 180; 67, 1993, 490-91), l'intero catalogo comprende 3 volumi (il terzo dei quali, dedicato ai codici teologici, suddiviso in tre tomi).

Herbert Hunger — cui si deve il merito della più parte dell'opera, nella quale pure è stato affiancato o coadiuvato a vario titolo da specialisti di diversi settori (in particolare Otto Kresten, Christian Hannick, Wolfgang Lackner) — traccia nella *Vorwort* una breve storia dell'impresa scientifica che ha condotto alla realizzazione di uno dei più moderni e completi cataloghi di manoscritti ora a disposizione degli studiosi: una storia nella quale si intrecciano significativamente vicende connesse con la carriera scientifica dei collaboratori ed episodi che hanno segnato cospicui progressi nelle discipline paleografiche e codicologiche, per una impresa la cui durata assomma a quasi mezzo secolo, essendosi iniziata nel 1947, quando Hunger ebbe il suo primo incarico alla biblioteca.

La pubblicazione dei tre volumi dell'opera (il primo è del 1961) era stata preceduta, nel 1957, dalla prima edizione del catalogo del cosiddetto *Supplementum Graecum*, a cura dello stesso Hunger. Vi erano già raccolti i manoscritti 1-187 (per complessivi 165 esemplari, dal momento che non vi erano descritti — né lo sono ora — i 22 codici conservati dal 1919 pres-

¹ J. MAROUZEAU, *Traité de Stylistique latine*, Paris 1946, 332.